

Blitz a Roma per le nomine di Raggi

La procura sequestra documenti in Comune, l'ipotesi di reato è abuso d'ufficio nella scelta di 4 collaboratori
La sindaca: vicenda ridicola, nulla da nascondere. Grillo la blinda. Di Battista: Virginia deve comunicare meglio

FEDERICA ANGELI
GIOVANNA VITALE

ROMA. Gli agenti sono arrivati a Palazzo Senatorio poco dopo le nove del mattino, in borghese per non destare clamore: hanno imboccato l'arco di Sisto IV e sono saliti negli uffici del segretariato generale, dove hanno notificato l'ordine di esibizione firmato dalla Procura di Roma. Hanno quindi chiesto indicazioni sull'esatta ubicazione degli archivi e hanno acquisito tutti i documenti relativi a quattro nomine effettuate dalla giunta Raggi nei primi cinque mesi di governo.

Il blitz condotto dalla squadra Mobile su ordine del procuratore aggiunto Paolo Ielo e del sostituto Francesco Dall'Olio ha un obiettivo preciso: individuare le prove necessarie per riscontrare due esposti, presentati da Fratelli d'Italia e dall'ex capo di gabinetto Carla Raineri, su alcuni dirigenti reclutati dall'amministrazione a trazione grillina. A cominciare da Salvatore Romeo, il funzionario comunale che dopo la vittoria elettorale si è messo in aspettativa per essere riassunto al triplo dello stipendio come capo segreteria della sindaca. Una delibera, varata in giunta il 9 agosto, che contiene altri due nominativi finiti nel mirino degli inquirenti: Andrea Manzillo (attuale assessore al Bilancio) e Antonio De Santis, all'epoca entrambi arruolati come collaboratori di staff. Mentre il quarto incarico al vaglio dei magistrati è quello ricoperto in Campidoglio dalla stessa Raineri, diventata poi la principale accusatrice della squadra grillina. Quell'incarico è già stato dichiarato illegittimo dall'Anac.

Il fascicolo in cui sono confluiti gli esposti è aperto come modello 45, senza ipotesi di reato né indagati. Ma ha già prodotto un paio di interrogatori: l'ex assessore Marcello Minenna e l'ex amministratore unico di Ama Alessandro Solidoro sono stati sentiti nelle scorse settimane come persone informate sui fatti. E oggi toccherà all'ex capo dell'avvocatura Rodolfo Murra, che si oppose alla richiesta di esprimere parere favorevole all'assunzione di Romeo come dirigente, avanzata dalla sindaca e dal

suo braccio destro Raffaele Marra. Sul quale peraltro la procura ha acceso più di un faro. «Non si può fare, è contro la legge», tagliò corto il legale dopo ore di pressioni. Utili a svelare quel clima di «ostilità», condito di «minacce e intimidazioni», raccontato anche da Raineri nel suo memoriale consegnato ai pm.

«Perquisizioni? Nulla da nascondere. Messo a disposizione i documenti richiesti in assoluta serenità», twitta a caldo Raggi. Per poi argomentare: «Questa vicenda sta assumendo toni ridicoli, da parte della magistratura sono atti dovuti. Ed è simpatico che tutto origini dall'ex capo di gabinetto, che di fatto è stata nominata con una procedura che io ritenevo illegittima». Una spavalderia spiegabile, anche, con l'ordine subito impartito da Beppe Grillo: «Virginia non si tocca fino alle elezioni». Nella convinzione che «il governo Gentiloni non durerà oltre marzo e noi dobbiamo vincere. Con lei faremo i conti dopo».

Perciò occorre «fare quadrato», adesso, e silenziare il malumore, che pure serpeggia fra le truppe dei 5Stelle, terrorizzate che Raggi possa «presto ricevere un avviso di garanzia e allora saranno guai». Ma il messaggio postato sul blog detta la linea e parla per tutti: «La notizia delle perquisizioni è una bufala. Il M5S è sotto attacco. Si è trattato di una semplice acquisizione di atti». Con Alessandro Di Battista a improvvisarsi frontman del garantismo: «La verifica sulle nomine l'avevamo chiesta noi, l'importante è che si faccia chiarezza il prima possibile. Virginia, però, deve comunicare di più».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

